

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Ester per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

## CASALE 31 OTTOBRE

I giornali tedeschi, francesi ed inglesi contengono intorno agli affari d'Alemagna molte corrispondenze che presagiscono scioglimenti in ogni senso o secondo i diversi partiti politici. I movimenti di truppe intanto continuano con incessante attività, e le note diplomatiche si comunicano fra i vari gabinetti con una rapidità ammirabile. A quali voci dovremo prestar fede frammezzo alle tante e sì discordi che ora ci risuonano all'orecchio? Avremo la guerra? Avremo invece un nuovo esempio di vigliacca condiscendenza del governo Prussiano, e nuovi sacrifici di popoli, e nuovi spergiuri di principi? Certamente sarebbe difficile assunto il voler formare un giudizio di questa politica tenebrosa che nasconde ora gli avvenimenti del Nord. Ecco quanto scrivono i giornali inglesi sulla grave questione:

Si legge nel *Morning-Post*.

Noi non pretendiamo come il *Times* di sapere ciò che si passa nel gabinetto.... L'attitudine che si dice essere stata presa dalla Russia e dalla Francia pella pacificazione dello Schleswig-Holstein, ha naturalmente suggerita la possibilità di novelli torbidi, se la Prussia rifiuta di prestare orecchio alle giuste rimostranze delle tre grandi potenze interessate, compresavi l'Inghilterra.

« Pure l'abbassamento dei fondi alla borsa è stato troppo leggiero per giustificare la credenza che parve generalizzarsi, che questa cosa avverrebbe. Egli è evidente che la dieta di Francoforte, prendendo per vera ciò che si è detto, sarà ricondotta a più sani pensieri. Si è per troppo lungo tempo permesso il suo intervento attivo negli affari di Danimarca e delle sue provincie, e si dovrà riguardare come una fortuna generale che sia posto un termine, come si spera, agli inconvenienti cui soggiacque il commercio ».

La nota seguente è stata indirizzata al direttore del *Morning-Post*.

La parola ufficiale comunicata accompagna quel documento che così si esprime:

Si è notato nella città che l'invito fatto, secondo dice il *Times*, all'Inghilterra dalla Francia e dalla Russia intorno agli affari della Danimarca e dell' Holstein, è il più grande onore che si fosse potuto tributare al nostro ministro degli affari esteri attuale. Queste due potenze avevano cercato di recente a darsi tanto l'aria di parti offese intorno alla politica europea, che questo invito, quasi inaspettato, può considerarsi come una ritrattazione ed una soddisfazione in favore di lord Palmerston. Quest' invito prova almeno questo: cioè, che l'Inghilterra è rispettata da quelle potenze, e che il suo intervento e la sua alleanza sono onorevoli, e devono essere sollecitate. Tutta l'Europa libera o schiava deve a causa di questa chiamata essere convinta, che quando agisce l'Inghilterra sarà sempre per vantaggio dell'Europa, e che la sua azione sarà efficace. Non è guari era accusata d'intervento illegale, ed ora noi veggiamo l'autocrate delle Russie, che respingeva quattro mesi fa l'intervento, sollecitare l'Inghilterra, onde deviasse dal suo cammino liberale per comprimere un paese straniero indipendente. Questa domanda intanto, secondo ciò che ci si vuol fare intendere (aggradevole a lord Palmerston, se fossero vere tutte le accuse di cui egli è stato l'oggetto), non è stata ammessa immediatamente; ma la risposta è differita, affinché mezzi di persuasione più dolci, che non sono le minacce dell'Inghilterra, della Francia e della Russia ostilmente collegate, possano operare l'asseguitamento desiderato della continuazione dell'unione dell' Holstein colla Danimarca, dell'ordine colla prosperità per l'Alemagna, e della continuazione della pace europea.

Il *Morning-Advertiser* soggiunge:

« Noi non attacchiamo una intera credenza al rumore che corre d'un patto concluso tra la Rus-

sia e la Francia per punire la Prussia della sua slealtà a riguardo della Danimarca, invadendo simultaneamente la Slesia e le provincie Renane. Però è probabile che le potenze che hanno segnato coll'Austria il protocollo di Londra, non vedranno con occhio indifferente la Prussia prendersi giuoco della fede dei trattati.

« Con questo protocollo l'Inghilterra, la Francia e la Russia coll'Austria si sono impegnati a garantire l'integrità della monarchia Danese. Ora, in presenza delle aggressioni dell'armata semi-Prussiana che occupa in questo momento l' Holstein, noi non crediamo che queste potenze abbiano in mano altro mezzo d'azione che quello d'avvertire la Prussia delle conseguenze probabili della sua condotta, se ella non osserva fedelmente il trattato che ha conchiuso in luglio scorso colla Danimarca. »

Infine il *Daily-News*, quasi solo, prende a difendere la Prussia:

« Quanto alla Prussia, dico, noi non vediamo ch'essa abbia potuto fare altrimenti di quello che fece. Essa non ha interesse a separare lo Schleswig dalla Danimarca. Essa può come potenza alemanna domandare che l' Holstein resti Alemanno, perchè così vogliono la legge, il diritto e la razza, e tutti i protocolli del mondo non possono influirvi per nulla. La Prussia sicuramente, vuole mantenersi al corrente delle idee Alemanne e la sua dinastia cerca di conciliarsi tutta la popolarità compatibile, col mantenimento dell'ordine e del costituzionalismo moderato. Ella non vuole dunque nè battere gli Holsteinesi, nè rimetterli senza patto alcuno sotto il giogo d'un sovrano despota e vendicativo.

La Francia e la Russia reclamano il disarmo degli Holsteinesi, e minacciano d'impadronirsi delle due provincie di Prussia, a meno che la Prussia non faccia la parte di carnefice; questa domanda è tanto oltraggiosa pel senso comune e la lealtà, quanto pella indipendenza e l'orgoglio nazionale. »

### STRADA FERRATA

Una corrispondenza da Novara, inserita nel *Corriere Mercantile*, e riportata nel num. 293 dell'*Opinione*, annunzia per positivamente definita la quistione della strada ferrata per Mortara, o Casale; afferma in seguito a nostro avviso tali inesattezze sul come seguirono le cose circa l'altra quistione delle due direzioni da Alessandria per S. Salvatore o Valenza al Ponte sul Po, che qui ci crediamo in dovere, onde anche trarre dall'inganno, in cui per avventura fossero caduti taluni a quella lettura, di ritornare su questo argomento.

Dagli verbali della Commissione enunziati nella Gazzetta ufficiale già abbiamo dimostrato come i risultati ottenuti fossero stati precisamente conformi alle previsioni del cav. Ingegnere Bosso, sia per la lunghezza del traforo presso S. Salvatore, che per quella totale fra li punti estremi a toccarsi, cioè Alessandria, e Novara.

Ora il Corrispondente del *Corriere Mercantile* non dovrebbe ignorare che li accertamenti rilevati non vennero ancora dal Ministro presentati al Parlamento Nazionale, e che perciò, dipendendo ancora dal suo voto la soluzione di questa importante quistione, non si può ritenere la medesima per definitivamente risolta — Riguardo alla variazione di tracciamento proposto dal prelodato Ingegnere Bosso nel tratto di strada, compresa fra Alessandria ed il Ponte sul Po, e la asserita economia di 5 milioni, quando invece della galleria di Valenza venisse adottata quella di S. Salvatore, noi non possiamo credere altrimenti, mentre se poniamo riflesso, che in questa direzione la lunghezza del Tunnel si conserva nei limiti accennati nei verbali della Commissione, giusta il sistema Bosso, e così minore oltre la metà di quello di Valenza, e che inoltre il perforamento del colle per la sua po-

sizione in contatto coll'abitato di S. Salvatore colla strada Provinciale, e con molti altri mezzi di accesso, si trova in assai più favorevoli condizioni per facilitare ed accelerarne l'esecuzione, è forza persuaderci, che per questo solo lavoro la differenza di spesa ascenderà ad alcuni milioni. D'altronde, come non presteremo noi fede alle asserzioni del ingegnere Bosso corroborate in ora dagli opportuni esperimenti e calcoli, mentre abbiamo veduto avverarsi col fatto quanto dal medesimo venne fin ora affermato, non ostante le allegazioni contrario di tanti Ingegneri e del Ministro stesso?

Che un tale progetto sia, o non ammesso, ciò punto non influisce sul merito suo, quando per una fatale esperienza sappiamo non essere già la giustizia e l'imparzialità la norma e la guida in queste decisioni, ma bensì la pertinacia di quelli, che al trionfo delle proprie premature e fallaci determinazioni prese sacrificano il bene e l'utilità pubblica. Essi profferirono errori sopra errori; loro conviene ora di sostenerli; i raggiri Ministeriali non possono venir meno in questo.

A confutazione di quanto il corrispondente vuole insinuare, che cioè in una lettera diretta al Ministro il cav. Bosso asserisse l'enunciata economia di 5 milioni potersi almeno ridurre a due, noi gli ricorderemo, che la differenza è troppo enorme da 5 a 2 milioni, e che in simili equivoci e differenze di cifre possono con tutto buon animo solo incorrere i propugnatori della linea di Valenza, dai quali ne ebbimo già tante prove nelle poche felici loro previsioni — So è vero, che l'ingegnere Bosso abbia fatta l'offerta di assumere egli stesso l'esecuzione di costruzione di quelle opere, non sarà men vero, che a ciò siasi disposto mediante la sola somma da lui enunciata senza l'appendice, o l'aumento dei tre milioni. Ma in caso negativo, perchè il corrispondente, che ha l'aria di volere essere tanto informato, non si compiace di indicarci il prezzo, sotto cui venne presentata l'offerta, e ad un tempo il complessivo ammontare delle opere della linea di Valenza? Questo è quanto da lui attendiamo, onde poter statuire l'opportuno confronto, certi, come siamo, che se la convinzione sua può aver indotto l'ingegnere Bosso a presentarsi al Governo, come appaltatore, egli è uomo da sostenerne l'adempimento sui calcoli da esso fatti, e che a ciò solo può essere stato consigliato, non da viste speculative, ma dal buon volere di tutelare l'interesse stesso del Governo.

Ma ciò, che in quell'articolo più ci riesce di meraviglia, si è il vedere il corrispondente quasi con tuono grave (?) gittare un rimprovero sopra il cav. Bosso perchè si fosse dimenticato, che poco sotto S. Salvatore vi stava la città di Valenza, la quale pure conta una popolazione di circa otto mila abitanti. — Permettete, o caro, che la dimenticanza questa volta sia per parte vostra, giacchè colla linea Bosso raccogliendo S. Salvatore, più Valenza al punto stesso, in cui la riceve la linea Rovere, siete voi che vi siete mostrati poco pratico della località; e sì, che quei terreni furono da voi non poco percorsi; tanto vi avete studiato e concorso a progettarsi sopra! Pare proprio incredibile, che con le moltissime operazioni geodetiche fatte non siate pervenuto a conoscere la posizione dei luoghi più importanti relativamente alle direzioni che si propongono — Il risultato del voto del Consiglio eccitato dal Ministro a deliberare sulla convenienza piuttosto dell'una che dell'altra linea, a noi fin'ora è ignoto; ci consta però, che, ove il medesimo avesse pronunziato, l'avrebbe fatto in assenza, e durante la grave malattia dell'Autore del progetto, mentre invece l'ingegnere Rovere sotto la protezione Ministeriale avrebbe avuto campo di fare personalmente tutte le possibili osservazioni ten-

dentì ad ottenere un aumento di cifra nei calcoli Bosso, e una diminuzione in quelli della sua traccia. — Un tal progetto non dubitiamo affidato al giudizio di persone intelligenti, ma ad un tempo imparziali, e non vincolate da esterne preconcepite opinioni, sarà per riportare un voto favorevole, anziché contrario *ad unanimità*, come asserisce il Corrispondente.

Siamo assicurati, che il cav. ingegnere Bosso sarà fra breve liberato dalla penosa e lunga sua malattia. Facciam voti, perchè ciò si avveri, mentre nutriamo certezza, che in allora non si ristarrà dal rispondere egli stesso su questo importante argomento.

In ogni tempo, in tutti i paesi, la causa dei popoli e della libertà fu tratta alla sua rovina da un partito infernale che, sotto la maschera del bene pubblico e della moderazione, preparava il trionfo della reazione e del più brutale assolutismo. Parisei politici, sepolcri imbiancati, essi si tramandano da secolo in secolo, si comunicano da nazione in nazione i precetti della loro infame dottrina. Leggasi l'articolo della *Republique* che qui sotto presentiamo ai nostri lettori, e vi si vedrà ripetuta sotto altri nomi ed in altra epoca la storia della nostra ultima rivoluzione. Oh ne facessero senno una volta i popoli, e la riscossa non sarebbe tentata ancora invano!

Noi assistiamo ad uno strano spettacolo. La Francia è costituita in Repubblica, e chiunque professi opinioni repubblicane è colpito di disgrazia e trattato come sospetto. Noi abbiamo un *gran partito moderato* ed è quel desso che non ha mai cessato un momento d'agitarsi violentemente per trascinar seco o dominare il potere esecutivo e quello legislativo. Noi abbiamo un *gran partito dell'ordine*, e questo partito che si ammanta del titolo di unico guardiano della pace pubblica, non è altra cosa sotto il regime repubblicano che una coalizione dei tre partiti monarchici, dei quali nemmeno uno è riescito ancora a stabilire la concordia nel proprio seno, e che riempiono continuamente il mondo del rumore delle loro discordie intestine, delle loro rivalità inconciliabili, dei loro progetti di rivolgimenti e delle loro minacce di guerra civile.

In verità è un singolare *partito dell'ordine* quello d'una lega formata dalle tre fazioni dinastiche che si disputano, in piena Repubblica, l'iniziativa d'una ristituzione monarchica, e l'onore del primo colpo contro l'ordine legale!

Lo spirito del passato, sotto l'influsso del quale si agitano e manovrano queste diverse fazioni, non ha giammai prodotto che dei contrasti e delle anomalie di questo genere. Egli può ben chiamarsi enfaticamente *conservatore* e spiegare con affettazione le insegne dell'instabilità: il suo destino è di rappresentare invariabilmente nella storia la parte di *perturbatore*, perocché egli non vuole, nè sa, nè può dare ad una nazione che quegli stessi principii e quelle istesse istituzioni che l'hanno forzata a divenire rivoluzionaria, e di cui il carattere antiquato, la vanità constatata e la pratica impossibile, hanno fatto altrettante cause permanenti di disordini sociali.

Non è forse egli che scacciò Turgot dai consigli di Luigi XVI e che impedì a quel grande ministro di compiere pacificamente indispensabili riforme?

Non è forse egli che rigettò essenziali cambiamenti nella distribuzione dell'imposta territoriale e che mise la Francia nella necessità di farsi giustizia col mezzo d'una rivoluzione?

Non è forse egli che rese la Rivoluzione burrascosa, ardente, sanguinaria consigliando una resistenza insensata e piena d'ostinazione alle classi privilegiate, suscitando torbidi nei dipartimenti, assoldando la sedizione nella capitale, tramando i complotti le le rivolte, organizzando l'emigrazione, il tradimento, la invasione?

Sotto la *Costituente* egli dettava a Rivarol il famoso programma della corruzione, adottato dalla Corte, tradotto in atto da Laport, Talon, Bertrand De-Molleville e confessato da quest'ultimo. Dall'Assemblea nazionale fino alle battute nei *clubs* e nei caffè, sulle pubbliche piazze e nella stampa, l'oro della lista civile, rimpiazzato dappoi dalle ghinee dell'Inghilterra, serviva a fare esagerare la resistenza monarchica dagli uni, ed il movimento democratico dagli altri. Il custode del tesoro reale pagava, secondo il piano di Rivarol e conservato dalla storia:

1. Tre scrittori a 300 lire al mese.

2. Un *Giacobita*, 500 lire.

3. Un *pamphlet* ebdomodario, 4,000 lire.

4. La corrispondenza provinciale 3,000 lire

5. Venti distributori a Parigi, a 100 lire.

6. Due *depositi* a 100 lire al mese.

7. La corrispondenza col giornalismo 6,000 lire.

8. Cantori nei luoghi pubblici 1,500 lire.

9. Dodici agenti nell'interno dell'Assemblea nazionale a 100 lire.

10. Sei uomini intelligenti negli uffici dell'assemblea a 600 lire ciascuno.

11. Due agenti al club dei Giacobini a 200 lire e due al comitato a 300 lire.

12. Ai *cordeliers* ed altre società popolari 4,000.

13. Quattro oratori in ciascuna sezione da 192 a 300 lire.

14. Dieci *applauditori* in ciascuna sezione da 400 a 500 lire.

15. Nelle Tuileries, agli spettacoli, nei caffè, nei sobborghi ed al Palais - Royal dieci *motionnaires* a 100 lire.

16. Quaranta *applauditori* a 60 lire.

17. Nelle *Taverne motori*, lettori, *applauditori* e *os-servatori* da 100 a 160 lire.

18. Per distribuzione di pane e di vino 3,000 lire.

19. Nei principali stabilimenti 200 operai a 30 lire ciascuno.

20. Per abbonamento a giornali, compere di *pamphlets*, e spese di Stato Maggiore 42,000 lire.

Talon si felicitava inoltre, in un suo rapporto a Luigi XVI, d'aver creato un istituto che era rimasto coperto da un velo impenetrabile e che aveva lasciato al re in Parigi una *piccola armata* sempre pronta ad agire pel suo servizio.

Con questa *piccola armata* lo spirito reazionario arrestava ad ogni passo il carro della rivoluzione. Per impedire che il nuovo ordine di cose si raffermasse, egli l'attornia in incessantemente di disordini.

In luglio 1789 sotto il nome del Principe di Lambese, egli faceva scialolare i vecchi, le donne, i fanciulli nei giardini delle Tuileries, e provocava così l'irritazione popolare, che produsse due giorni dopo la presa e la demolizione della Bastiglia.

Nell'ottobre successivo, in abito di guardia del corpo, egli s'inebbriava di vino e di illusioni nelle orgie di Versailles, calpestando sotto i piedi i colori nazionali, innalzava la coccarda bianca, ed a forza d'insulti e di disdide gettate in faccia ai patrioti, attirava la democrazia parigina attorno al palazzo dei Re e la costringeva ad incominciarsi o a sostenervi un combattimento che tramutossi poscia in un massacro.

Al campo di Marte nel 1791 egli prendeva il linguaggio repubblicano per sollevare i democratici contro i costituzionali, ed egli impiegava abilmente i falsi democratici che aveva sotto i suoi ordini, ora a far assalire le truppe a colpi di pietra, ora a minacciare con una pistola il petto di Lafayette, a segno che divenne poi inevitabile, tra i fondatori e i difensori della libertà francese, un conflitto in cui il sangue del popolo doveva scorrere a torrenti.

Sempre corruttore, sempre agitatore, sempre furioso, egli continuò sotto l'assemblea legislativa l'opera ch'egli aveva così ardentemente proseguita sotto la costituente. Il piano di Rivarol fu perfezionato. Bertrand de Molleville come fu conosciuto, stabilì in una casa del Carrousel in faccia alla Tuileries una specie di *Caffè-Club* che si chiamava il *Club francese o nazionale* e che serviva di punto di riunione agli ufficiali e soldati della Guardia Nazionale, segretamente arruolati sotto le bandiere della corte. Questa truppa era fornita di *berretti rossi* ed armata di picche. La sua vera destinazione, dice il Ministro di Luigi XVI, doveva essere ignorata: ma il colore dei berretti non indica forse a sufficienza che si trattava di preparare delle false sommosse, e di simulare delle manifestazioni demagogiche, la repressione delle quali, organizzata dapprima, doveva rivolgersi inevitabilmente a tutto profitto della corte? Lo spirito reazionario aveva d'altronde dagli altri mezzi per suscitare il disordine in nome e sotto la responsabilità degli amici della rivoluzione. Noi abbiamo visto ch'egli salariava degli oratori, dei motori, dei *plaudenti ai giacobini*, ai *cordeliers*, e in tutte le sezioni, e in tutte le società popolari della capitale. Un rapporto datato dal 17 marzo 1791, e trovato nell'armadio di ferro, prova che un uomo che fu strettamente legato con Collot-d'Herbois, e che figurò lungo tempo fra gli agitatori dei *Clubs*, il nominato Desfieux, non era che un agente segreto della corte sotto le apparenze della *eccentricità demagogica*.

Lunedì, così il rapporto, ci fu conferenza di due ore col signor Desfieux 1. Sulla monarchia 2. Sul monarca. 3. Sulla divisione dei giacobini ecc.

« L'influenza occulta della corte sulle manifestazioni

eccentriche della demagogia era di tale evidenza che gli oratori più eminenti della assemblea legislativa segnalavano come *agenti comuni d'uno stesso complotto gli infami libellisti che fingevano di gettarsi nei due partiti totalmente opposti*; e che gli scritti i più anarchici erano distribuiti liberamente alle Tuileries da un uomo rivestito della livrea di corte, nell'istesso luogo in cui si arrestavano i venditori del *catechismo della Costituzione*.

Sotto la convenzione, lo spirito contro-rivoluzionario, raddoppiando d'attività, non fa che moltiplicare i suoi intrighi e le sue macchinazioni perturbatrici. Il suo intervento fu constatato nella sommosa del 23 febbraio 1793, segnalata dalla tassa violenta delle derrate, e dal saccheggio dei magazzini. 2. Nel complotto del 10 marzo tendente all'assassinio d'una parte della rappresentanza nazionale. 3. nella giornata del 12, in cui si vide un capo di sezione, notoriamente realista, tentare di diffondere la diffidenza, lo sconforto, e la disorganizzazione nell'armata, accusando i generali di tradimento. 4. Nella formazione di quel famoso comitato insurrezionale, dove sedevano a costo di Desfieux, altri agenti della reazione e dello straniero, quali Lajouski, Fournier, Pereira, Gusman, Dubuisson Proly ecc. 5. Nella organizzazione della *Glacière*, destinata ad eseguire *les hautes oeuvres* del comitato demagogico.

Gli amici dell'ordine mettevano così bene ogni cara speranza sul disordine, che un emigrato in Svizzera, scrivendo, nel marzo 1793, una lettera che fu letta da Lasource alla tribuna della convenzione, nella seduta del 30, si esprimeva sulla imminenza dei torbidi, con quella gioia impaziente che il giornalismo reazionario ha troppo soventi manifestato ai nostri giorni ne' suoi truci desiderii di lotte e di battaglie.

« Il tempo d'agire si appressa, diceva l'emigrato; le batterie sono pronte, i nostri campioni sono in campagna: fra un mese tutta l'Alsazia sarà insorta... Nel mese di maggio noi saremo, lo spero, nella nostra patria. Egli è ormai tempo perchè il danaro comincia a mancare. *I carnefici ci costano immense somme...* Quelli che mi divertono di più sono coloro che ci servono sì bene senza dubitarlo nemmeno. *Non dubitate che i nostri veri agenti possano essere scoperti. Se si avesse il più leggero sospetto essi si affrettano ad appiccicare qualche persona sotto pretesto d'aristocrazia ed essi griderebbero sì forte, che il buono e semplice popolo li prenderebbe sotto la sua protezione.*

« I disordini hanno fatta la nostra disgrazia, conviene ch'essi facciano quella dei nostri nemici... Se l'ordine ritornasse a riprendere la confidenza, la disciplina; *Eh! mio amico noi saremmo perduti se i patrioti, per ipotesi divenissero saggii, noi correremmo ancora rischio.* »

In un altro articolo, noi dimostreremo colla storia alla mano che dal 1793 fino ai giorni nostri l'ordine non è mai stato maggiormente minacciato e intorbidito che da' suoi pretesi difensori, e che lo spirito reazionario ha sempre provocato l'anarchia per ricondurre l'assolutismo.

Troviamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo che merita ogni attenzione, tanto più se si considera la consueta riservatezza e prudenza di quel periodico:

« Il gabinetto inglese s'è riunito ieri l'altro per deliberare su d'una proposta gravissima fatta da' governi di Francia e di Russia in proposito della guerra che si protrae ne' ducati di Schleswig e di Holstein.

« La Francia e la Russia avrebbero, dicesi, proposto all'Inghilterra di congiungersi ad esse per intimare alla Prussia di adempire i suoi impegni verso la Danimarca, e di ritirare i soccorsi che anche in adesso dà all'esercito insurrezionale dello Schleswig e dell' Holstein. Nel caso ove la Prussia ricuserebbe, la Russia manderebbe truppe ad occupare la Slesia prussiana, e la Francia occuperebbe nella stessa guisa, le provincie renane. Le due potenze, prima di porre ad effetto questa estrema risoluzione, aspetterebbero che l'Inghilterra abbia agito presso la Prussia colla via delle osservazioni e delle trattative.

« Il gabinetto inglese avrebbe ricusato unirsi a questa intimazione e proposto che le tre potenze facessero in pria alla Prussia osservazioni separate ed individuali sulla mancanza di fede di cui essa è evidentemente colpevole verso la Danimarca. »

« Il giornale inglese, il *Times*, che dà questi particolari e che ne ha per solito d'esaltissimi, gli esprime in modo così fermo, che non ci è permesso il dubitare. Non ci rimarrebbe che a meravigliarcene.

« Non è già che non approviamo compiutamente

la politica che il governo ha seguita rispetto la Danimarca e la Prussia. Abbiamo assai sovente espresso la nostra opinione su questo punto perchè non possa rimaner dubbia. Noi riguardiamo la guerra che il partito tedesco fa nella Danimarca come l'una delle più inique e delle meno giustificabili di cui la storia possa far menzione.

« Ma questa guerra dura da presso che tre anni, e non ha per anche impegnata la politica generale dell'Europa. Noi vedremmo con dispiacere che la si facesse uscir dalla cerchia nella quale è rimasta fin qui ristretta. Non indoviamo le ragioni che determinare potrebbero la Francia e la Russia a cercare in Prussia uno scioglimento che può essere trovato in Danimarca. Gli è evidente che un'invasione armata della Russia nella Slesia, e della Francia nelle province renane, avrebbe ben altra importanza, che non un intervento ne' ducati di Schleswig e di Holstein. Lo ripetiamo un'altra volta la politica adottata dai governi di Francia e di Russia ci sembra perfettamente giusta, ma ci facciamo lecito di considerarne la forma come assai avventurosa ed arrischiatissima nello stato attuale dell'Europa. Siamo già bastantemente imbrogliati dalle nostre soluzioni all'interno, senza che andiamo a cercarne all'estero »

(Croce di Savoia)

#### Privilegio clericale contrario allo Statuto

L'altro ieri abbiamo dimostrato quale immensa carica di frati e monache infesti tuttora il nostro paese oggi vogliamo annotare il privilegio che le corporazioni religiose, con pregiudizio delle proprietà private, godano ancora. Tale privilegio vuoi appoggiato al seguente art. 2 del titolo IV del R. Editto 14 dicembre 1818 « Godranno dell'esenzione dall'imposta prediale i locali inservienti di abitazione ai corpi religiosi, cogli orti e giardini inclusi nella clausura dei medesimi ». Ora sono quattrocento ottantatre i locali che godono tale esenzione, e ognuno sa quanto gli abitati dei frati e delle monache siano spaziosi e quasi ovunque fiancheggiati da giardini od orti amplissimi. Nella sola Torino ve ne hanno ventisette, ed occupano tutti una lata superficie di terreno. È facile quindi veder quanto danaro è così sottratto all'Erario, il quale, per adempiere ai bisogni dello Stato, si fa pagare dai privati. Questo è però abuso manifesto, ne sappiamo comprendere come peranco non vi sia stato posto rimedio. Lo Statuto parla chiaro. All'art. 25 stabilisce « Essi (i regolari) contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato » — ed all'art. 81 si esprime « Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata ».

(Opin.)

#### IL NUOVO GAZ

Dopo qualche tempo l'attenzione pubblica è vivamente eccitata da un processo che tende ad operare una compiuta rivoluzione nell'illuminazione e nel fuoco inserviente all'industria ed alla vita domestica. Si tratta mentemeno che di rimpiazzare tutti i combustibili e tutte le sostanze impiegate nell'illuminazione con un nuovo gas, che promette di soddisfare a tutti i bisogni della vita civilizzata, a condizioni estremamente economiche.

Noi non dobbiamo entrare nell'esame del problema scientifico risolto dal sig. Gillard, l'inventore del nuovo processo. Ci asterremo egualmente da ogni estimazione del suo valore industriale. Ma ciò che diremo, come uomini di mondo, è che siamo stati sedotti, assistendo alle esperienze del signor Gillard, dalla meravigliosa semplicità e dalla molteplicità delle applicazioni di questo nuovo sistema. Comprendiamo adesso perfettamente i terrore che la compagnia del gas di carbon fossile ha mal nascosti sotto il manto della scienza in una polemica alla quale dobbiamo restare estranei.

È poco ciò che abbiamo veduto. Lo stabilimento del sig. Gillard, sito all'entrata della strada di St-Joseph a St-Jean, rassomiglia molto a tutti gli stabilimenti a gas. Una storta riscaldata al rosso bianco, e nella quale il vapore d'acqua a tre atmosfere è messo in contatto con la polvere di carbone vegetale produce, per effetto della decomposizione dell'acqua il gas idrogeno puro che va a situarsi in un gasometro e l'acido carbonico che si sbarazza combinato col calcio (1).

Bisogna avvertire, sebbene ciò nulla abbia di comune

col processo, che il signor Gillard ha costruito il suo apparecchio in guisa da ottenere il vapore d'acqua di cui ha bisogno e il ravvivamento della calce, senza alcuna spesa di combustibile, coll'aiuto del gas perduto del suo fornello.

Il processo del signor Gillard è tuttavia suscettibile di miglioramento nel caso che non si abbia luogo ad ottenere dell'idrogeno perfettamente puro per l'illuminazione. Modificando il suo apparecchio, si giunge a produrre l'ossido di carbonio in vece dell'acido carbonico e ad utilizzare tutta la potenza combustibile dei due gas che compongono l'acqua.

Dal gasometro l'idrogeno è portato negli apparecchi di applicazione come mezzi ordinari, passando per condotti all'uso impiegati nell'industria.

Il gas idrogeno non è luminoso da sé stesso e brucia con una fiamma turchina come quella dello spirito di vino, ma circondando questa fiamma di una reticella di filo di platina, si ottiene, mercè l'incandescenza del metallo, una luce risplendente, la quale, per un buco ordinario, ha dato al lucimetro il valore di quattordici ceri (2).

Alla vista di questo lume, al tempo stesso vivace e dolce, fisso ed uniforme, senza variazione, senza oscillazione e senza odore, siamo stati colpiti da vantaggi che un tal nuovo processo presenta sopra tutti quelli che l'hanno preceduto. Abbiamo soprattutto gioito alla speranza d'esser pur una volta sbarazzati da quelle dispiacevoli emanazioni di gas idrogeno solforato, inseparabile compagno del gas di carbon fossile, che ci inseguono ovunque nei caffè, nelle conversazioni, nei magazzini e fin nelle strade, e che uccidono tutti gli alberi delle nostre passeggiate, avvelenandoli tutt'affatto.

Dopo l'illuminazione, il signor Gillard è passato alle esperienze del riscaldamento. Un piccolo tubo, con buchi capillari e situato a traverso del cammino, ha ricevuto una corrente d'idrogeno a cui è stato messo fuoco. In pochi minuti la sala ove eravamo fu riscaldata a segno da obbligarci ad estinguere il calorifero. Vedendo un apparecchio di sì minima apparenza, eravamo lungi dal credere alla potenza calorifica di cui era capace (3). In dieci minuti la temperatura di un appartamento a zero è portata a 20 gradi. È inutile di encomiare la piacevolezza e la solidità di un simile sistema di riscaldamento, ma richiamiamo particolarmente l'attenzione degli industriali sulle applicazioni che potranno fare del processo del signor Gillard, sia per le stufe, sia per la generazione del vapore, ed anche per il lavoro dei metalli e minerali nelle fornaci comuni e negli altiforni. Ci è sembrato che la combinazione del processo e del solforato dovrebbe produrre effetti della più grande energia, e che l'industria metallurgica non sarebbe l'ultima a felicitarsi di una tale scoperta.

Ci resta a parlare dell'ultima applicazione del processo Gillard che non è certamente la meno interessante, benché sia la più modesta. Essa consiste nel rimpiazzare col gas idrogeno la legna, il carbone ed il carbon fossile anche nella cucina.

Abbiamo veduto i fornelli e gli spiedi del signor Gillard, e come gastronomi abbiamo a colpo d'occhio apprezzato i progressi immensi cui questo ingegnoso sistema darà luogo nell'arte culinaria. Quanto prima non vi sarà più nulla di problematico e d'incerto nella preparazione degli alimenti. La cottura diverrà un'operazione matematica regolata da un rubinetto. La governante potrà situare al fuoco la sua marmitta o la sua pentola, ed andarsene tranquillamente per fatti suoi. Al suo ritorno, essa troverà il pranzo colto di tutto punto e non mai bruciato, in grazia del fornello-macchina del signor Gillard. La cucina sarà per l'avvenire una scienza esatta. Raccomandiamo alle signore particolarmente questa parte del processo Gillard, esse saranno, come noi incantate della semplicità della proprietà e dell'economia che ora mai avranno luogo in una delle loro più interessanti occupazioni.

(1) Pochi lettori ignorano 1. che l'acqua, e quindi anche il suo vapore, consta di idrogeno e di ossigeno, per cui basta trovar modo di molarle l'ossigeno perchè l'altro principio resti isolato, 2. che il carbone appunto, fortemente riscaldato, ha la facoltà di togliere l'ossigeno da quella combinazione, formando con esso un nuovo composto che è l'acido carbonico, e che si può rendere innocuo ricchezza, gettandolo entro della calce che escoriandolo si converte in carbonato calcareo o vieta da calce.

(2) Il gas idrogeno che serve alla nostra illuminazione non da fiamma si viva se non in grazia del molto carbonico con cui è unito e che trae seco dal processo di fabbricazione, il potere che ha il carbonico di rendere sì chiara la fiamma del gas dipende da ciò, che i suoi bruciolati in seno a quella diventano incandescenti, e fanno così l'ufficio di altrettanti infuocati riverberi, per cui esso può essere rimpiazzato da qualsivoglia altro corpo solido, che immerso nella fiamma divenga incandescente senza alterarsi, qual è il platino.

(3) Si sa da tempo che il gas idrogeno e di tutte le sostanze conosciute quello che bruciando sviluppa maggior quantità di calorico, quello dell'illuminazione nostra, cioè il gas idrogeno carbonato, ha una forza calorifica dupla di quella del carbonio di legna, e il gas idrogeno puro, come quello di cui si parla, è triplo.

(Mus. Scint.)

#### Scrivono da Piacenza alla Croce di Savoia

Il gran colpo è fatto, è gettato il dado, il Piemonte e tutta quella parte d'Italia che vorrà d'ora innanzi illuminarsi al sole della libertà, cadranno infranti stando contro lo scoglio del dispotismo militare, il solo modo di governo paternale, che Austria trovi ora conveniente per questa povera espressione geografica, che i ribelli e i malintenzionati chiamano Italia. Tiene tutti questi fautori e sognatori dell'indipendenza italiana, essa è un'utopia, o un delirio, che il duca di Parma si prepara a guarire radicalmente.

Egli ha pubblicato fresco fresco un decreto, che dichiara la cittadella di Parma piazza di guerra! *Ita sum tenentis amicus!* potrebbe qui sciamare il poeta, ma egli, il duca, non ride, non ischerza ma procede sul serio, con un fare scemo, stupendo, e tale che sfigura al paragone con esso il famoso eroe della Manica. Tutto bellicoso com'è, non sogna a n vede che guerre e soldati. Già avrai veduto, che con altri decreti precedenti ha creato il corpo dell'artiglieria cavalleria, pontonieri, genio, treno di cui per ora non ha, è vero, che i *campioni* ma che però sogna di poter col tempo moltiplicare come i denti di Cadmo.

Egli per altro si compiace al momento di moltiplicarli colle cifre, e però fece un decreto che si debba chiamare *Brigata di fanteria* l'insieme di due battaglioni di linea a mala pena raggranellati nei diciotto mesi del suo felicissimo dominio in questi Stati.

E ti par poco creare piazza di guerra la cittadella di Parma? Vero è, che molti a questa espressione crederanno, che in Parma si trovasse già prima una cittadella sul fare di quella di Alessandria o di Mantova, ma il duca nostro ha il privilegio di scambiare i nomi alle cose per quella sua maltezza incurabile di voler essere eroe da guerra. Infatti Parma non ebbe mai cittadella di sorta, bensì un vecchio castello a muro così basse che mi rammenta di averle viste nel 13 marzo del 1831 facilmente superate da pochi Croati, che arrampicandovisi entrarono in quella piazza forte! Però se oggi è castello, fra breve diventerà cittadella e quindi piazza di guerra, avendo il duca ordinato, che le si scavino tutt'intorno larghi fossati da colmare d'acqua, e si mettano punti levatori, si fabbrichi una torre alla Massimiliano nel bel mezzo di essa, sul gusto di quella che regalò ai bravi Modenesi quella buona lana di Francesco IV, si rovini perciò il pubblico passeggio di Parma, e tutto questo per avere egli in caso di sommossa popolare e di rivoluzione uno scampo sicuro dal quale poi regalare a suoi amati, ma ribelli sudditi una pioggia di bombe e di palle come sa regalare ai buoni napoletani quel suo carissimo cugino, che chiamano Bomba.

Questa è la grande novità che circoli fra noi quest'è la bella speranza dell'avvenire nostro, che farebbe ridere, se non fosse causa di dolorosi pensieri. Questo pazzo nostro padrone, ben conoscendo i diritti che egli ha alla nostra benevolenza pensa al modo di usufruirla, procura di assoldare gente che accarezza e tratta generosamente, credendo di farsi un corteo di difensori pronti a sacrificarsi per lui.

Intanto spreca il pubblico denaro cresce i tributi, non paga le pensioni, rovina colle sue alleanze il già impoverito nostro commercio e lascia che la gente gridi, purché paghi e assecondi ogni suo capriccio. E la gente, resa quasi stupida dalla brutale oppressione in cui geme non pensa che a vivere di oggi, si deprava, si demoralizza e proclama una libertà, un bene aspettato il nostro male che ha pos a toccare



## NOTIZIE

Così è accaduto a Pontremoli, dove dopo che per ordine del duca venne pubblicamente bastonato un innocente calunniato, si festeggiò l'arrivo del piccolo Caracalla, perchè con un colpo di penna ordinò destituzioni e incarceramenti di coloro, che avevano eseguiti gli ordini suoi; quasi che i Pontremolesi avessero a lamentare soltanto di questi soprusi, e potessero dimenticare le ingiurie e le iniquità del passato. Eppure si è caduto tanto in basso da credere un bene il minor male che ci possa recare questo vero flagello di Dio!

Del resto mi sembra, che il politico orizzonte si vada oscurando sempre più della parte del Nord. Finora io credevo, che si giocasse una commedia, ma oggi pare, che si voglia convertire in tragedia. Ciò almeno lo si argomenta da un insolito movimento di truppe austriache, che anche di qui come già dalla Toscana e dal Veneto s'avviano verso l'Isonzo, e per terra e per mare. Il generale comandante ha ricevuto dispacci importanti ieri ed oggi, che hanno dato luogo alla partenza improvvisa di una parte della truppa. Questo avviare tanta gente dall'Italia verso la Germania fa vedere che l'Austria d'accordo co' suoi alleati vuole tentare un gran colpo, se pure lo tenterà. Né la Prussia si sta neghittosa e colle mani in mano, ma ha già occupato punti importanti; ora vedremo, se gitterà del tutto la maschera, e rientrerà nella santa alleanza dei tiranni, o se passerà il Rubicone, e si metterà alla testa della crociata.

Pare, che da questo bivio non possa uscire se non con gloria, o con biasimo del suo nome. Staremo osservando. Addio.

*Illustrissimo signor Bellini, degnissimo Presidente della Società degli Operaj di Torino.* —

Torino 23 8. bre 1850

Cristo, dei Reali di Giuda, nacque Artigiano, e consacrò nell'Officina del Falegname di Nazareth la santità del lavoro. L'Associazione degli Operai, che si va diramando nel Regno nostro, è la vera *Compagnia di Gesù!* Che si diffonda in tal modo la più utile delle istituzioni umane, il lavoro, e ne avremo incremento di pace e prosperità. Chi lavora, guadagna, e chi guadagna, non arrischia il danaro, che gli costa fatica, in giochi d'azzardo, sia di bisca che di piazza.

Ma dopo le nobili e calde parole, che il primo Civico Magistrato della Città di Torino disse al banchetto di Domenica scorsa per festeggiare il principio di unione della Società della Capitale con quelle di Casale, Pinerolo, Novi e Tortona, io non potrei dir nulla di bene, che già detto non l'abbia l'egregio Signor Cavaliere Belloni.

A Lei invece mi volgo con affettuosa riconoscenza per ringraziare nel Preside la Società riunita della colletta generosa che coronò quella Festa, e che fruttò agli Emigrati L. 63,35. ed altrettanto per Brescia.

Voglia Ella farsi l'interprete di questi miei sentimenti presso gli Operaj della Capitale e delle provincie, e ripeta ad essi anche per me: Viva il principio di associazione! Viva la Società degli Operaj.

*Umilissimo e Devotissimo Serro*  
S.° ABATE CARLO CAMERONI

### MAESTRI E MAESTRE COMUNALI

Affinchè i Comuni tuttora sprovvediti di maestro o maestra comunale ed i maestri e le maestre che si trovano senza impiego possano più agevolmente mettersi in relazione fra loro si è aperto nell'Ufficio del sottoscritto un registro in cui i sig. Sindaci della provincia potranno fare iscriver la natura e le condizioni del posto vacante ed i maestri e le maestre la qualità di cui sono rivestiti.

Casale 30 ottobre 1850.

G. S. CAJRE  
Provved. R.° agli Studi.

*Concorso ai Posti gratuiti vacanti nel Regio Collegio Carl Alberto per gli studenti delle Provincie.*

Si richiama alla memoria degli studenti di questa provincia che il giorno 7 del prossimo Novembre si riapriranno in Torino gli esami di concorso per cinque posti (2 di Filosofia positiva e 3 di Belle Lettere) che, in seguito all'esperimento del luglio ultimo scorso, rimasero vacanti fra i sei che eransi messi a concorso.

Il solo posto che venne assegnato fu vinto dal sig. Liveriero Emilio da Frassineto studente di questo Collegio.

Casale 30 ottobre 1850.

G. S. CAJRE  
Provved. R.° agli Studi.

TORINO. — Ieri, in causa del cattivo tempo, non potè aver luogo la fazione campale a Rivoli. (*Frustra*)

— Oggi ebbe luogo una fazione campale a Rivoli che venne, dicesi, onorata dalla presenza di Sua Maestà. V'intervennero la brigata Guardie, la brigata Cuneo, il reggimento Aosta-cavaleggeri, due battaglioni di Bersaglieri e l'Artiglieria. (*Istrutt. del Pop.*)

— I signori Valerio e Govcan hanno posto querela formale contro l'*Armonia*. (*Id.*)

— Parlasi di scomuniche arrivate o per via. Possibile?!!! (*Id.*)

La seconda legione Dora della Guardia Nazionale diede per Brescia la somma di lire 2032. 80. Diciamo lire due mila trentadue e centesimi ottanta. Noi non aggiungiamo altre parole (*Gazz. del Pop.*)

GENOVA, 25 ott. — Il congresso della società d'istruzione e di educazione raccoltosi ieri nell'aula maggiore dell'università, in generale adunanza, chiudeva il corso delle sue tornate. Resero oltremodo solenne e importante questa convocazione finale l'affluenza d'un gran numero di soci e di uditori, la lettura di elaborati e dotti rapporti, le utili discussioni che ne emersero, e finalmente il discorso di chiusura pronunciato dal professore Capellina, ricco di nobili sentimenti, dettato con rara limpidezza di stile, e che riscuoteva meritatamente gli applausi della colta assemblea. Fra i rapporti, che comprendevano un rendiconto della visita da apposite commissioni elette dal congresso generale, eseguita nei principali istituti della città che hanno speciale attinenza allo scopo e coll'indole della società d'istruzione e d'educazione, conseguivano segnalate dimostrazioni di encomio quelli che si agitarono intorno al regio collegio di marina, al conservatorio delle Fieschine e all'incipiente istituto di educazione per le zitelle, diretto da una delle più pure e più speldide fra le glorie italiane, la signora Catarina Franceschi-Ferrucci.

Scioltasi l'adunanza, la maggior parte dei membri del congresso accoglievasi alle mense comuni. E in questo quasi fraterno convito, come già alle diverse sessioni, fu commovente spettacolo il veder prender parte molti fra gli emigrati più segnalati per dottrina e amor degli studi che qui ripararono ed ebbero un asilo nella sventura che, percuotendoli, tanto gl'illustra. Unanimità e ripetuti furono i viva alla fratellanza dei popoli cementata e promossa dai progressi intellettuali e morali, allo Statuto, a Carlo Alberto, e al degno Erede, e mantentore delle istituzioni paterne, ai più benemeriti fra gli educatori italiani, ai municipi che maggiormente si segnalano nel favoreggiare la pubblica istruzione.

Dai verbali di cui continuiamo la pubblicazione e da cui i nostri lettori ritrarranno specificato ragguaglio delle materie discusse, desumeranno pure di quali frutti potrà riuscire semente una istituzione che promovendo gli studi educativi fornirà il mezzo più efficace e immancabile all'incremento della rigenerazione italiana. (*G. di Gen.*)

— Noi non ometteremo di far parola di una circostanza degna di sollecita menzione; che cioè in un fratellale banchetto, ove erano convenuti gran parte dei soci, una gentile ed avvenente signora si fece iniziatrice e raccogliitrice di una colletta a pro di Brescia, il cui prodotto superò 100 franchi.

(*Corr. Merc.*)

MILANO, 23 ottobre. — Si stanno facendo i preparativi al palazzo di Broletto per accogliere la Commissione dei deputati della città e provincie del regno Lombardo-Veneto pel compimento del prestito dei 120 milioni, che da Verona trasporta la sua residenza a Milano. (*Com. Ital.*)

TRENTO, 22 ottobre. — È giunto ieri a questo comando di brigata l'ordine improvviso di far marciare parte della nostra guarnigione. Difatti essa è partita stamane alla volta di Rovereto. S'ignora il motivo di questa misura repentina. Si parla eziandio di traslocazione e di passaggio d'altre truppe. (*G. di Gen.*)

FRANCOFORTE, 25 ottobre. — Un articolo in data del Meno, nella *Gazzetta delle poste d'Augusta* della sera, parla di un *ultimatum* ch'era stato inviato alla Prussia. Non si sa se questo *ultimatum* fosse inviato dall'Austria sola o d'accordo cogli altri stati dell'Allemagna: si aggiunge che la nota pone come un *casus belli* il caso in cui un corpo d'esercito prusiano entrerebbe nell'Assia Elettorale senza l'ordine anticipato della Dieta Germanica. (*G. delle poste di Franc.*)

HANAU, 23 ottobre. — Si annunzia che fra alcuni giorni l'Elettore, Hassenpflug e consorti rientrarono a Cassel alla testa dei reggimenti di fanteria della

guardia. Il principe comincierebbe per abolire la Costituzione e per concedere una nuova legge elettorale, giusta la quale si procederebbe alla composizione di una dieta formata di due camere, alle quali si assoggetterebbe il progetto di una Costituzione affatto nuova. (*G. ted. di Francof.*)

CASSEL, 24 ottobre. — Il consigliere Elvers ha scritto da Wilhelmshad che il signor di Hassenpflug era fermo che mai, che ogni speranza di un prossimo aggiustamento doveva considerarsi come perduta. (*Gazz. di Col.*)

ASCHIAFFENBUG, 24 ottobre. — Oggi sono giunte due mezzette batterie. Così ora ve ne hanno tre nella nostra città. (*Gior. d'Ascaff.*)

MONACO, 24 ottobre. Sentiamo da fonte degna di fede che i capi d'esercito austriaci accantonati nel Tirolo e nel Vorarlberg, han ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire. (*Nuov. Gazz. di Monaco.*)

ERFURT, 24 ottobre. — La nostra guarnigione ha ricevuto ieri ordini impreveduti di mettersi in marcia. Tre reggimenti di fanteria han lasciato oggi di buon mattino Erfurt e suoi dintorni. Parecchi battaglioni partiranno pure appena che saranno arrivate altre truppe da Berlino. Le truppe si dirigono verso l'Assia Elettorale. (*Gazz. di Col.*)

VIENNA, 25 ottobre. — È qui arrivato il Ministro prussiano Schafgotsch. (*Cor. It.*)

— Una corrispondenza di Berlino dell'*Ost-Deutsche Post* annunzia che una parte dell'armata prussiana abbia ricevuto l'ordine d'entrare nel territorio assiano sotto certe eventualità, e che per certe altre eventualità, l'Inghilterra e la Prussia avrebbero concluso un trattato offensivo e difensivo di alleanza. Una notizia esposta in cotai guisa oltre, che ad essere insignificante, non è atta certamente ad allarmare veruno. La sola cosa a cui noi prestiamo fede, affermata eziandio dall'*Ost-Deutsche Post*, si è che l'imperatore delle Russie abbia fatta la dichiarazione di astenersi alla politica austriaca, dinanzi lo stesso conte de Brandenburg. Noi persistiamo a credere che nella questione germanica tutte le grandi potenze, eccettuata la Prussia, abbiano le stesse viste, e lo stesso scopo. (*Id.*)

— Con un treno separato della strada ferrata del nord sono partiti ieri ed oggi 300 uomini di artiglieria per la Boemia e Moravia, onde completare quel corpo d'armata. Le notizie per altro favorevoli che si ricevettero ieri da Berlino hanno qui destato una consolante impressione, per cui non si depone più ora la speranza che la questione germanica non possa aver presto un accomodamento felice. (*Id.*)

— Avanti ieri dopopranzo si tenne ancora grande consiglio ministeriale, finito il quale il presidente dei ministri principe di Schwarzenberg si trasferiva da sua maestà a Schonbrunn. (*Id.*)

— Lo scambio di corrieri tra Vienna e Berlino è incessantemente animatissimo. (*Id.*)

— In Brunn seguì il giorno 21 la solenne apertura della camera d'arti e commercio. (*Id.*)

INGHILTERRA. — Londra, 23 ottobre. — Varii giornali assicurano che il capo del partito protezionista alla Camera dei comuni sarà il marchese Granby.

— Dicesi che all'apertura del Parlamento il ministero si propone di presentare un bill per l'estensione delle franchigie elettorali. Il consiglio dei ministri si è riunito il 22 per la prima volta dopo la proroga delle Camere. — L'ex-regina dei francesi è giunta a Londra in compagnia del duca Nemours, del principe di Joinville e della duchessa di Sassonia-Cobourg. — Scrivono da Dublino che egli è ormai quasi certo che il Papa ha condannato i collegi della regina, malgrado le rimostranze dei vescovi cattolici che componevano la minorità del sinodo di Thurles. — La nomina dell'arcivescovo di Westminster eccita ognor più i sospetti e l'indegnazione del giornalismo inglese. — Erasi notato che i fogli ministeriali prendevano la cosa più pacatamente, ma ora il *Globe* stesso concorre nel sentimento generale di riprovazione che ha eccitato in Inghilterra la condotta della corte romana (Vedi il giornale). Giunse ancora ad accrescere l'irritazione di questa polemica una lettera del signor Wakeley nuovo convertito al cattolicesimo, che con calcoli statistici vorrebbe provare che i cattolici finiranno fra non molti anni ad avere la maggioranza nel paese. (*Risorg.*)

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore.*  
LUIGI BAGNA *Gerente.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

### MUNICIPIO DI SERRALUNGA

Si rende noto essere vacante col 4 Novembre nella Parrocchia di questo Capo luogo la carica di Capellano e di Maestro Elementare coll'annuo stipendio di lire 700; chiunque pertanto riunendo le due qualità di Sacerdote e di Maestro aspirando di coprirlo è invitato di tosto farsi conoscere al sottoscritto.

Serralunga 20 ottobre 1850.

Il Sindaco  
ALESSANDRO GODIO.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.